



# Comune di Cesena

U f f i c i o T o p o n o m a s t i c a

Progetto **“CHI SONO?”** note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : TITO NERI

Tito Neri, talentuoso ed apprezzato scultore cesenate, nasce a Villa Casone di Cesena il 3 febbraio 1913 da Arturo e Adele Bissi. Quarto di sette fratelli (Emma, Adamina, Florestina, Maria, Gastone e Silvano), è un bambino vivace e molto affezionato ai suoi luoghi fin dalla fanciullezza. Dopo aver frequentato la prima elementare a Villa Casone e la seconda a Cesenatico, nel 1923 i genitori decidono di mandarlo in un collegio di Faenza dove il piccolo Tito trascorre le giornate appartato e triste per la nostalgia della sua gente e del paese natio e soprattutto per «*il mio Pisciatello che fu sempre il luogo affettivo della mia quotidiana ricreazione*».

In questo ambiente austero che non gli appartiene, comincia a sentire l'estro del disegno e per le forme verso le quali mostra una naturale predisposizione. Un giorno ne esegue uno copiando da un giornale un'immagine che rappresenta il ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti nella campagna romana. Il disegno desta la meraviglia degli assistenti del Collegio e da quel momento Tito diventa consapevole che madre natura l'ha dotato di un talento naturale.

Frequenta la terza a Faenza e poi ritorna a Cesena dove finisce le scuole elementari. Gli viene consigliato anche di trasferirsi a Firenze per frequentare l'Accademia di Belle Arti ma rifiuta per non abbandonare il suo “amato Pisciatello”.

Nel biennio 1928-29 segue il padre, che svolge la professione di assistente ai lavori edili, prima in Calabria a San Nicola Arcella, poi in Irpinia in seguito al devastante terremoto. Nel 1930 viene assunto da una impresa edile di Cesenatico come muratore.

Per il giovane Tito sono anche gli anni dei primi rapporti sentimentali che via via si fanno sempre più numerosi, sia con ragazze del luogo che di altri paesi, a volte sinceri e platonici, a volte passionali e in certi casi addirittura burrascosi. In questo periodo conosce anche Giuseppina Ricci che diventerà sua moglie.

Il 2 settembre 1939 Tito è chiamato alle armi e viene imbarcato per Tripoli per raggiungere il suo Reggimento. Catturato dagli Inglesi l'8 dicembre 1940 deve subire la deportazione in India dove giunge il 1° gennaio 1941. Viene condotto nel campo di concentramento A.1, nella città di Ramgarh, dove fraternizza con molti prigionieri italiani. Qui comincia ad eseguire alcune sculture, tra cui quella dell'astuto generale Annibale Bergonzoli detto “Barbaelettrica”, personaggio indomito e fuori dalle righe capace di dare filo da torcere agli ufficiali inglesi in terra d'Africa. Molti dei suoi compagni cominciano a contendersi *Il Barbaelettrica*, mentre la fama del suo talento si diffonde anche negli ambienti inglesi.

Ammalatosi di paratifo, dopo cinquanta giorni esce dall'ospedale molto provato dalla malattia, mentre dall'Europa continuano a giungere migliaia di prigionieri italiani. Tito



# Comune di Cesena

U f f i c i o T o p o n o m a s t i c a

Progetto **“CHI SONO?”** note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : TITO NERI

esegue altre pregevoli sculture, tra le quali spicca *il Duce, il Re e L'aquila imperiale* che vengono inserite su piedistalli per essere esposte. Per il timore che gli Inglesi le distruggano, una notte si fa aiutare per sotterrarle e infine riesce ad esporle e ad ottenere il suo primo encomio nel giornale da campo intitolato “Il Reticolato”.

Per la sua bravura il Comando inglese P.R.I. gli mette a disposizione uno studio artistico dotato di ventilatore, dove il Neri si reca nei giorni feriali: comincia così una ricca produzione di busti. Il primo che scolpisce è quello della bella e giovane moglie del comandante dei campi di prigionia, uno scozzese che lo prende in simpatia e lo pone sotto protezione. Nello studio scolpisce numerose opere, tra cui l'attrice *Jean Arlow*, il menestrello *Torcicollo*, tutta la serie dei *personaggi del Presepio*, *L'aquila del maresciallo Garrisi*, tante piccole immagini di *Mussolini*, una *Venere*, il capitano inglese *Mister Black*, il poeta *Giosuè Carducci*, vari animali, la *Madonna della Seggiola* in bassorilievo, il *Re d'Inghilterra Giorgio IV*, *I Re Magi*, *Don Bosco* in marmo.

Inaspettatamente viene trasferito in un altro campo, il P.O.W.B/3, dove conosce alcuni artisti italiani ai quali si affeziona molto. Seguono anche nuovi trasferimenti in altre città indiane, fino a che il 19 gennaio 1944 parte da Bopal per Bombay dove il 21 dello stesso mese salpa per una ignota destinazione sul piroscampo *Mariposa*: non sa ancora che sta per raggiungere Melbourne in Australia.

Nella terra dei canguri Tito viene destinato al duro lavoro nelle “farms” del sud Australia. Partito da Murcison viene smistato nella fattoria dei *Moulds* dove conosce *Hazel*, una bella ragazza figlia del “Boss”, la quale conosce molto bene la storia italiana. Tra i due inizia una bella amicizia e la ragazza comincia ad impartirgli lezioni di inglese; ma in breve tempo i due diventano molto confidenti ed ha inizio una bellissima storia d'amore che lascerà per sempre il segno nell'animo dello scultore.

La relazione va avanti per diversi mesi e quando i familiari se ne accorgono, Tito rischia addirittura la tortura ma la madre della ragazza, preoccupata per la sua sorte, cerca di proteggerlo e riesce a farlo partire per un'altra destinazione. Dopo aver raggiunto il campo di *Sandy Creek*, viene condotto nel paese di *Meadows*, dove lavora duramente per la famiglia *Usher*, ma il “Boss” della fattoria è molto dispotico e Tito deve lavorare duramente e subire continue vessazioni.

Riesce a scappare ma con l'intento di costituirsi ai militari per essere destinato ad un'altra fattoria. Condotta nella città di *Membaka*, viene messo momentaneamente in una cella; dopo alcuni giorni lo sceriffo del luogo gli consegna le lettere di sua madre che lo toccano profondamente.



# Comune di Cesena

U f f i c i o T o p o n o m a s t i c a

Progetto **“CHI SONO?”** note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : TITO NERI

Trasferito nella fattoria degli Evan, presso la città di Aldgate Sterlina, il prigioniero trova un ambiente più sereno e accogliente, ma improvvisamente viene prelevato dalle autorità e trasferito poiché il Boss della fattoria coltiva idee politiche sovversive e viene per questo viene disposto che sia privato di uomini prigionieri in forza lavoro.

Per la sua arte gli anni vissuti in Australia sono molto meno prolifici rispetto a quelli in India e ciò a causa del duro e incessante lavoro nelle “farms”. Neri scolpisce infatti solo pochi soggetti: un canguro, un grande serpente in cemento, il busto di un Boss e, soprattutto, un *Adamo ed Eva* che tuttavia appare persino in una rivista australiana.

Finita la guerra deve trattenersi ancora per più di un anno nel nuovissimo continente e finalmente, il 7 novembre 1946, s'imbarca ad Adelaide a bordo del gigantesco piroscafo americano Stratesmoore e il 23 raggiunge Bombay. Lo sbarco in Italia avviene il 5 dicembre, a Messina e il giorno dopo arriva a Napoli. Il 6 può finalmente riabbracciare i suoi familiari e la sua gente, compresa la fidanzata Giuseppina, ma rimane sconvolto davanti allo squallore del suo amato paese, Villa Casone, devastato dai bombardamenti.

Il 1° aprile 1948 si sposa con Giuseppina Ricci che gli darà due figlie: Yuna nata nel 1957 e Nerea Licia nata nel 1964. Nel frattempo trova lavoro alla Raffineria Montecatini, dalla quale però viene licenziato poco tempo dopo per esubero di personale poiché Tito fa parte degli ultimi operai assunti. Comincia così a fare l'imbianchino, il mestiere che ha sempre preferito.

La sua grande e vera passione, però, lo induce a prodigarsi in imprese che di lì a poco lo renderanno famoso. Inizialmente si diverte ad eseguire sculture con la neve: nel 1961 esegue *Fausto Coppi* e nel 1962 *Papa Giovanni XXIII* seduto sulla sedia gestatoria, alto più di sette metri. La gente accorre da ogni parte per vederlo, tanto che la notizia e l'immagine vengono pubblicate sui giornali e sulle riviste nazionali e internazionali mediante l'agenzia A.N.S.A.; inoltre giunge anche la RAI ed è la prima volta nella città di Cesena. Si tratta della svolta della sua vita perché cominciano a susseguirsi visite e richieste, tanto che Neri pensa di abbandonare il mestiere dell'imbianchino.

Nel 1963, sempre con la neve, esegue la statua del presidente americano *J.F. Kennedy* con il timone in mano che sovrasta una enorme sfera nevosa rappresentante il globo terrestre; anche quest'opera richiama la stampa e la televisione e gli vale tra l'altro il ricevimento di un biglietto di ringraziamento da parte di Jacqueline Kennedy, moglie del presidente ucciso in quell'inverno 1963.

Grande scalpore suscitano altre sculture, tra cui *Dante e Beatrice*, *Gli alluvionati di Firenze*, *Il Dottor Barnard*, primo medico ad eseguire un trapianto di cuore, tanto che i mass media e la RAI gli appioppiano l'appellativo di “Scultore delle nevi”.



# Comune di Cesena

U f f i c i o T o p o n o m a s t i c a

Progetto "**CHI SONO?**" note sui nomi delle vie di CESENA

Scheda relativa a : TITO NERI

Pian piano, però, l'artista cambia progressivamente la materia delle sue sculture: dalla neve passa alla sabbia, poi alla terracotta, al gesso, alla cera e al bronzo. Ha così inizio una produzione vastissima di modelli e soggetti che portano le sue opere in tante piazze della Romagna e d'Italia.

Il 18 giugno 1978 si reca a Teramo per l'inaugurazione del monumento in bronzo di *Padre Pio* alto oltre due metri, cedendo il modello al Presidente dei "Figli Spirituali di Padre Pio" che ne fa fare tante copie per installarle a l'Aquila, alla sorgente del Tevere, a Santa Maria Capua Vetere, ad Ancona e addirittura nella Guiana francese, mentre un altro esemplare vien posto anche sul colle di Castelvecchio di Savignano sul Rubicone presso la locale chiesa di Santa Maria.

Il 4 maggio 1986 viene inaugurato a Faenza, unico monumento in bronzo della Romagna, la statua del *Bersagliere* alla presenza di ufficiali, generali e del Presidente nazionale del corpo dei Bersaglieri, opera che gli vale la vittoria ad un concorso. A Montecodruzzo (Roncofreddo) il 21 maggio 1988, alla presenza del vescovo Gianfranceschi, viene inaugurato il monumentino che rappresenta il chierichetto *Quinto Pierantoni*.

Tante le sue opere dedicate a personaggi storici, politici e mitologici, papi, santi, ecc. tra le quali si segnalano le seguenti: a Cervia il *Tantlon* eseguito in creta; il *Renato Serra* che si trova a Podgora dove il letterato cesenate morì, mentre il modello originale è esposto presso le scuole Magistrali di Cesena; il *Don Baronio con bambino* esposto nella chiesa dove è tumulato; la statua di *San Giuseppe* eretta nell'ampio giardino della colonia del cardinal Schuster a Cesenatico; il monumento al *Minatore* a Borello di Cesena; il busto di *Paolo Giovanni II* donato allo stesso papa quando giunse in Romagna; il busto di *Vittorio Grassi* creatore del Trotto romagnolo; *Lo Straccivendolo* a Gambettola, alto più di due metri, che gli vale la vittoria ad un concorso; il busto del presidente del Cesena calcio *Dino Manuzzi*. Vanno infine segnalate le decorazioni in bronzo nella porta del tempio nel Cimitero di Cesena e le due statue sempre in bronzo eseguite in onore dei due maestri del liscio: quella di *Secondo Casadei* che si trova al cimitero di Savignano sul Rubicone e quella di *Vittorio Borghesi* collocata in località Pioppa di Cesena.

Il suo talento naturale ne fa uno degli esponenti più estrosi e passionali nel panorama artistico romagnolo, anche se lui non ha mai manifestato la volontà di uscire dai confini del suo ambiente e del suo paese, nonostante abbia vissuto a lungo in terre lontane e sconosciute. Proprio questo aspetto deve aver giocato un ruolo fondamentale nella fase più matura della sua vita artistica: lo scultore di Villa Casone preferisce infatti rimanere nella sua terra, dalla quale racconta le storie di personaggi famosi e lontani visti però dal



proprio mondo. Eppure, come per un bizzarro gioco del destino sono proprio quelle terre lontane che adesso lo cercano e vanno da lui.

Chi si avvicina alla sua arte ha la sensazione di un impatto forte, che colpisce e desta emozioni. Neri è infatti uno dei pochi scultori capace di plasmare la sostanza della materia per cogliere i sentimenti dei personaggi, tanto che osservandoli essi sembrano invitare alla conversazione, a raccontare le loro storie, perché nello scolpirli l'artista ne puntualizza sempre la personalità, dietro un'osservazione talvolta posta in modo critico e tuttavia sempre umano.

Così, prima ancora di modellare la creta, lo scultore si concentra ed esegue una introspezione psicologica del soggetto che ha di fronte, studiandone ogni angolazione del carattere e s'informa della sua vita in ogni dettaglio. Esamina quindi la postura, la gesticolazione, il sorriso, la grinta ed esegue vari schizzi, guardando l'opera da ogni angolazione possibile. Poi la lascia "riposare" in un angolo del suo studio e medita sul tipo per vari giorni; infine, in brevissimo tempo, forgia il personaggio con vivo realismo, trasferendone sul volto ansie, gioie e dolori per dare vita a una dettagliata biografia fisiognomica.

Tito Neri muore a Cesena il 2 febbraio 2007.

Nella sua autobiografia si conservano alcune immagini che egli dà di se stesso e che fanno riflettere; esse rispecchiano in tutti i casi il suo carattere e, soprattutto, l'indole e i valori che costituiscono il patrimonio della propria arte, sempre in grado di esternare la volontà di un'innata passionalità interiore:

*«Dopo aver lasciato alle spalle una vita scabrosa, piena di insidie anche se a tratti brevi percorribili e benigna, sento il bisogno di riflettere allorché ti assalgono i pensieri fissati alle immagini postume, ed allora medito su di me stesso, mi controllo, faccio un esame di coscienza, ma non trovo niente di straordinario che mi possa affliggere. Mi rendo conto che se anche ho peccato alludendo al terzo vizio capitale non lo ritengo infamante, anzi ringrazio la natura che mi ha dato un dono altamente adatto alla massima soddisfazione della vita...»*

Bibliografia: T. Neri, *Dal Rubicone al Nilo dal Gange al Murray*.

Scheda a cura di Andrea Antonioli  
Ufficio Toponomastica